

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Terre di confine tra Toscana, Romagna e Umbria. Dinamiche politiche, assetti amministrativi, società locali (secoli XII-XVI) a cura di Paolo Pirillo e Lorenzo Tanzini, Firenze, Olschki, 2020 («Biblioteca Storica Toscana», a cura della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, LXXX), pp. VIII, 462.

Il volume raccoglie i testi delle relazioni di in due diversi convegni di studio tenutisi nel 2019 a Firenze (17 maggio) e Perugia (8 e 9 novembre), organizzati congiuntamente dalle Deputazioni di Storia Patria per la Toscana, per le Province di Romagna e per l'Umbria; l'area geografica presa in esame è quella collocata sui due versanti dell'Appennino tosco-emiliano, visto esso stesso come un confine naturale. Si tratta di un territorio abbastanza limitato, ma reso significativo dalla ricchezza documentaria conservata negli archivi della zona.

Il progetto di ricerca si incentra sul concetto di confine, una categoria politico geografica di grande rilievo oggi come nei secoli passati. In particolare i saggi esaminano il rapporto esistente nel periodo preso in esame tra governi cittadini e zone liminali, via via che lo sviluppo dei Comuni portava ad un loro ampliamento territoriale, venendo a superare i confini religiosi delle diocesi, inglobandone altre, o quelli feudali delle proprietà latifondistiche delle grandi famiglie comitali, che potevano sopravvivere, ma all'interno delle nuove realtà politiche che li avevano assoggettati alla propria giurisdizione. Sarà solo con la costituzione degli Stati regionali che i confini inizieranno ad avere una certa fissità.

Il volume si apre con un'introduzione dei curatori (Lorenzo Tanzini e Paolo Pirillo), nella quale vengono ripercorse le fasi che hanno portato alla pubblicazione, e si chiude con le *Osservazioni conclusive* di Gian Maria Varanini, che ci offrono un quadro ragionato dei contributi esposti nei vari saggi.

Il libro è diviso in due parti; la prima *Le dinamiche dei confini: limiti geografici, politici, amministrativi, ecclesiastici (Toscana, Romagna, contado perugino, secoli XIII-XVI)* è composta dai nove contributi di Paolo Pirillo («*Incerti fines*»). *Il confine medievale tra norme e pratiche sociali*), Giovanni Brizzi (*La via Emilia come limes? L'invenzione del primo vero confine politico*), Riccardo Parmeggiani («*Eadem ratio sit in omnibus*»). *La diocesi, il piviere e la parrocchia: i confini e la normativa ecclesiastica - secc. V-XIII*), Maria Ginatempo (*La costruzione dei confini della Toscana senese verso sud-est fra Due e Quattrocento*), Lorenzo Tanzini (*I confini nella legislazione statutaria delle città toscane basso-*

medievali), Tommaso Duranti (*Vivere al confine. Opportunità e svantaggi di alcune comunità del contado bolognese alla frontiera con Imola*), Rita Chiacchella (*Confini e beni comuni. Il caso del Chiugi e dell'area del Trasimeno*), Cinzia Bartoli - Anna Guarducci - Leonardo Rombai (*Le Mappe dei confini nella Toscana Granducale*), Luca Mannori (*I confini oltre il medioevo. Modelli generali e caso toscano*). All'interno di questa sezione, anche se accenni a Siena si trovano un po' ovunque, è di particolare interesse per noi il saggio di Maria Ginatempo, che prende in esame la situazione dello Stato senese fra la seconda metà del '200 ed il primo Quattrocento, mettendo in evidenza i differenti modi con cui la Dominante controllava il territorio, dalle Terre messe a contado, direttamente soggette alla legislazione senese, perché conquistate militarmente, o per averne acquistato i diritti di proprietà, a quelle che si erano date a Siena "a patti" ed avevano, quindi, uno *status* particolare, al difficile equilibrio che si cercava con i potentati locali, che non venivano eliminati, ma "addomesticati". Gli strumenti del controllo senese erano i podestà o i vicari, che il Comune mandava ad amministrare la giustizia nelle singole località.

La seconda parte, *Le signorie di confine: le dinamiche politiche nei rapporti con le città*, è tutta incentrata sull'analisi delle dinamiche politiche nelle relazioni fra i Comuni cittadini ed il potere dei signori limitrofi e contiene 13 saggi: Paolo Pirillo, *Signori e confini. Gli Ubaldini, l'Appennino e le città*; Maria Elena Cortese, *I conti Alberti dalla dimensione regionale alla signoria appenninica*; Marco Bicchierai, *Le signorie casentinesi dei conti Guidi e Firenze nel secolo XIV*; Paola Foschi, *I conti di Panico fra Bologna, la Romagna e la Toscana (XI-XIV secolo)*; Leardo Mascanzoni, *Una signoria di confine e non solo: Maghinardo e i Pagani da Susinana*; Renzo Nelli, *'Regolari' e 'secolari' sul crinale appenninico: due esempi di signorie ecclesiastiche*; Francesco Pirani, *Una signoria ai confini della Massa Trabaria: i Brancaleoni di Castel Durante (XIII-XV secolo)*; Gian Paolo G. Scharf, *I Barbolani di Montauto, una piccola ma longeva signoria di confine (secc. XI-XVI)*; Alberto Luongo, *I confini della sopravvivenza: signorie eugubine nei secoli XIII e XIV*; Stefania Zucchini, *Un confine mobile. I rapporti tra città, signori e comunità locali: il caso di Perugia*; Sandro Tiberini, *I marchesini del Monte, i conti di Marsciano e i conti di Montemarte: le dinamiche politiche nei rapporti con le città (secoli XII-XV)*; Mario Marrocchi, *I confini sfuggenti tra Orvieto, Siena e Perugia: i Farolfenghi-Manenti e le Chiane (secc. XII-XIV)*; Renzo Zagnoni, *I signori di Stagno e le signorie minori nell'Appennino fra Bologna e la Toscana (secoli X-XII)*.

Anche in questo caso Siena ritorna più in più studi, ma il contributo nel quale ha una sua centralità è quello di Marrocchi, che prende in esame l'area

di confine a sud dello Stato senese, nella quale la sua sfera di influenza veniva a scontrarsi con quelle di Perugia ed Orvieto, ma anche con Firenze, alleata di quest'ultima e, per lunghi periodi, di Montepulciano; un territorio caratterizzato dalla presenza dei conti di Sarteano, i Manenti, discendenti dei Farolfenghi, legati di volta in volta a Siena o a Firenze, a Orvieto o a Perugia; fu uno di loro, Pepo, a fondare l'Abbazia di Spineta, furono feudatari di Chianciano, entrarono in possesso di Radicofani, di cui cedettero un sesto a Siena nel 1139, dando così inizio al controllo senese sulla rocca, che fu sempre terreno di scontro con la filoflorentina Orvieto e lo Stato della Chiesa. Il saggio di Marrocchi passa in rassegna le vicende di questa famiglia comitale fra XII e XIV secolo nel suo costante impegno per mantenere il proprio ruolo in questo territorio di confine, destreggiandosi in difficile e precario equilibrio fra le mire espansionistiche dei Comuni circostanti.

L'insieme dei saggi contenuti nel volume è indubbiamente di grande interesse per la conoscenza dell'area tosco-umbro-romagnola presa in esame, ma costituisce anche un modello di studio per affrontare lo studio di un'analogia tematica in altre zone; inoltre, l'accurato indice dei nomi posto in fine del libro, cosa non sempre abituale in raccolte di questo tipo, costituisce uno strumento importante per chi voglia individuare notizie in maniera trasversale su singole località.

ENZO MECACCI

DIANA NORMAN, *Siena and the Angevins, 1300-1350. Art, Diplomacy, and Dynastic Ambition*, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 272 [Studies in the Visual Cultures of the Middle Ages 13].

Consapevoli delle potenzialità dell'arte come potente mezzo di diplomazia e di propaganda, gli Angioini di Napoli reclutarono talentuosi artisti nelle città Guelfe del Centro Italia dimostrando una particolare propensione per quelli senesi. Certamente, le numerose visite (in particolar modo nella seconda decade del XIV secolo) dei vari membri della casa d'Angiò a Siena, così come la politica di cooperazione tra i due governi, favorirono i contatti interpersonali e lo sviluppo di un'intensa collaborazione artistica. Tuttavia, la storiografia (sia del tempo che quella contemporanea) ha sempre ampiamente trascurato l'importanza della città senese, concentrando maggiormente l'attenzione su quella di Firenze. L'obiettivo del libro oggetto di questa recensione è quello di colmare questa lacuna. In parti-